

## ODG su CCNI mobilità e chiamata - CD FLC 27.4.2017

L'accordo sulla mobilità del personale della scuola segna alcuni passi avanti rispetto alla disastrosa gestione dei trasferimenti dello scorso anno, ma conferma la chiamata diretta degli insegnanti nelle scuole.

In particolare due gli aspetti positivi nel primo CCNI (quello sulla mobilità): viene derogato il vincolo di permanenza triennale introdotto con la cosiddetta Buonascuola (permettendo così di risolvere le migliaia di assegnazioni più o meno casuali dello scorso anno, vere e proprie deportazioni lungo tutta la penisola); tutti i docenti possono chiedere di essere assegnati direttamente ad alcune scuole oltre che agli ambiti (tenendo così in vita ancora per poco questo sistema, che evita la valutazione per competenze). L'accordo ottiene quindi tre risultati: rallenta l'applicazione del sistema della chiamata diretta, limitandone la portata; permette di contenere i disastri dell'algoritmo dello scorso anno; reintroduce una procedura unica, senza divisioni e differenziazioni nel corpo docente. Tutto questo, ovviamente, ha un prezzo: la temporaneità. Il CCNI ha infatti la durata di un solo anno (a.s. 2017/2018), ed è pensato esplicitamente dal MIUR come strumento di passaggio, un ponte attraverso cui transitare per arrivare alla piena applicazione della Legge 107 nei prossimi anni, con la scomparsa per tutti della titolarità di scuola, per passare unicamente all'ambito e quindi attraverso le forche caudine della chiamata diretta.

I problemi emergono quindi con evidenza nel secondo CCNI, quello sulle chiamate per competenza. Per chi infatti non riesce a trasferirsi direttamente su scuola (assenza di posti nelle preferenze indicate o neo-immessi in ruolo), l'assegnazione è in primo luogo all'ambito e sono le singole scuole che scelgono i docenti (non tenendo più conto delle graduatorie oggettive per punteggi di anzianità e titoli).

In primo luogo l'elenco dei 18 criteri presenta comunque titoli con ampi margini di discrezionalità (ad esempio: 1.Ulteriori titoli di studio coerenti con le competenze professionali specifiche richieste; 4.Dottorato di ricerca coerente le competenze professionali specifiche richieste; 7.Master universitari di IA e IIA livello... coerenti con le competenze professionali specifiche richieste; 8.Pubblicazioni su tematiche coerenti con le competenze richieste) e esperienze che permettono di selezionare specifici profili (ad esempio: 1.Insegnamento con metodologia CLIL; 6.Tutor per alternanza scuola/lavoro; 7.Animatore digitale; 9.Referente/coordinatore orientamento e/o valutazione). Il punto cioè è che la singola scuola non vede più assegnarsi i docenti sulla base di una graduatoria oggettiva (di anzianità e merito), ma ha margini per scegliere docenti ad essa omogenei. Il corpo docente viene cioè progressivamente selezionato dai diversi istituti, portando inevitabilmente ad ampliare strutturalmente le divergenze tra le diverse scuole. Viene cioè qui intaccato quello che è un elemento centrale del sistema scolastico nazionale del nostro paese, che ha sin qui limitato le differenze sociali e di classe tra scuola e scuola.

In secondo luogo, il Dirigente Scolastico mantiene un significativo controllo di tutto il processo di chiamata. Secondo il CCNI, è lui che formula la proposta al Collegio docenti, è lui che "individua sino a un massimo di sei titoli ed esperienze". Se il collegio non approva le sue proposte, dopo sette giorni il DS ha il potere di adottarle autonomamente. E' lui, e solo lui, che "opera un esame comparativo delle candidature e individua il docente cui effettuare la proposta": un potere discrezionale importante, soprattutto di fronte a titoli uguali o equivalenti (come scegliere fra un candidato che ha due criteri dei sei previsti ed un altro che ne ha altri due?).

Nel complesso i due CCNI configurano un accordo insufficiente e pericoloso, perché pur limitando temporaneamente la 107, costituiscono di fatto uno scivolo che ne facilita la progressiva implementazione.

L'assenza di significativi scioperi e mobilitazioni negli scorsi mesi, nonostante l'occasione della discussione sulle deleghe, non ha consentito di sfruttare la debolezza del governo (dopo la sconfitta del 4 dicembre, a cui il mondo della scuola e le grandi mobilitazioni degli scorsi anni hanno sicuramente contribuito): senza modifiche sostanziali e strutturali, con un governo qualunque esso sia, l'anno prossimo si rischia quindi una piena e coerente applicazione della Buonascuola.

Per questo riteniamo sbagliato che la FLC CGIL sottoscriva i due CCNI e diamo mandato alla segreteria di non firmare il secondo CCNI.

E' necessario riprendere la mobilitazione, per sconfiggere sul campo l'applicazione della 107, contrastare le deleghe ed una piena implementazione della chiamata diretta dal prossimo anno e conquistare un contratto che restituisca la dignità del lavoro e il potere d'acquisto degli stipendi nel comparto scuola, università e ricerca. Riteniamo necessario riprendere subito le mobilitazioni e gli scioperi, a partire dal boicottaggio delle prossime prove INVALSI (inserite a pieno titolo nei percorsi valutativi della scuola con le deleghe recentemente approvate), indicendo lo sciopero nei giorni del 3 e 9 maggio prossimi, per dare la possibilità ai docenti somministratori di sottrarsi a questo incarico.

***Luca Scacchi***  
***Francesco Locantore***  
***Margherita Colella***